

I Bronzi di Riace non sarebbero eroi divinizzati, ma Pericle e
Temistocle

Ouest'anno si celebrano i 50 anni dal ritrovamento dei Bronzi di Riace.



Le due magnifiche statue sono sempre state oggetto di ipotesi controverse circa l'attribuzione e circa la provenienza.

Già nel 2015 fece scalpore il saggio del dottor **Anselmo Madeddu**, presidente dell'Ordine dei medici di Siracusa, ma anche ricercatore storico, che sostiene l'origine siciliana dei Bronzi e ipotizza che la Statua B rappresenti il tiranno di Siracusa **Gelone**, vittorioso a Imera contro i Cartaginesi, celebrato in un trittico statuaria (che sarebbe esistito presso l'agorà di Akradina nel IV-V sec. a.e.c.) nell'atto di spogliarsi di vesti e armi affiancato da due guerrieri di scorta, uno dei quali sarebbe la Statua A e il secondo la Statua scomparsa (il misterioso terzo Bronzo di Riace di cui parlano alcune cronache giudiziarie), tutte naufragate nel trasporto da Roma a Costantinopoli nel Terzo secolo.

I Bronzi di Riace non sarebbero eroi divinizzati, ma Pericle e Temistocle

Oggi però un recente nuovo studio archeologico ne rivoluziona ancora l'attribuzione.

Si tratta di una ricerca, corredata da studi anatomici e storici, curata dal professor **Riccardo Partinico** direttore del Laboratorio di Anatomia Archeostatuaria di Reggio Calabria.

Le conclusioni ipotizzano che i due Bronzi, oggi custoditi presso il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, rappresentino gli Ateniesi **Temistocle** e **Pericle**, politici di spicco e militari famosi per aver guidato gli eserciti alla vittoria nelle più importanti guerre nel V secolo a. C..

L'ipotesi è fondata sulla comparazione con analisi effettuate dal Ministero per i Beni Culturali ed è stata illustrata l'11 giugno scorso all'assemblea generale Panathlon international tenutasi all'Università di Losanna (Svizzera).

Ripercorriamo i capisaldi della ricerca, rinviando i dettagli alla presentazione, visibile qui ([2022-bronzi-nelleta-di-pericle](#))

I Bronzi di Riace non sarebbero eroi divinizzati, ma Pericle e
Temistocle

RITROVAMENTO E DATAZIONE

I Bronzi di Riace sono stati ritrovati il 16 agosto 1972 in provincia di Reggio Calabria, in località Porto Forticchio di Riace Marina, a 8 metri di profondità e 200 metri dalla riva. Erano adagiati l'uno accanto all'altro in una conca circoscritta da tre massi, il più grande dei quali a forma di esedra. Le due statue, alte circa 2 metri, erano ripiene di argilla e pesavano poco meno di 400 kg ciascuna. L'Istituto Centrale per il Restauro ha effettuato analisi chimiche, tecniche ed archeologiche, rilevando dati incontrovertibili. L'argilla che componeva le strutture interne delle due statue proveniva da microambienti differenti situati in un



unico bacino geologico
in territorio greco, tra
Atene, Corinto ed Argo.
Non è possibile
individuare la località
esatta perchè l'argilla
greca è molto simile
per composizione di
minerali. La "Statua A"
è stata realizzata nel
460 a.C. e la "Statua B"
nel 430 a.C., periodo
storico coincidente con
l' "Età di Pericle".

Statua "A" - Temistocle

AUTORI

L'accertata diversità del periodo di realizzazione, delle tecniche e dei materiali adoperati per strutturare la parte interna, della composizione dei metalli, degli stili artistici e della provenienza dell'argilla, consentono di dedurre che le due statue sono state realizzate da Autori differenti e non possono far parte della stessa scena artistica. Le perfette proporzioni dei muscoli scheletrici, le tipicità dei crani, e, soprattutto, le alterazioni scheletriche che si osservano nei corpi delle due statue e che all'epoca erano sconosciute, permettono di dedurre che esse rappresentano due persone realmente vissute di cui si è voluta raffigurare la fisionomia. La postura di tipo militare fa anche dedurre che essi siano stati Guerrieri. Quindi, i Bronzi di Riace non possono rappresentare i personaggi mitologici o eroi divinizzati - **Etéocle** e **Polinice**, **Anfiarào** e **Tidéo**, **Càstore** e **Pollùce**, **Erettéo** ed **Eumòlpo** - individuati da altri studiosi.

ANATOMIA DELLA "STATUA A"

Il cranio della "Statua A" è di tipo mesocefalo. Nel sistema scheletrico, normolineo, sono evidenti due dismorfismi: il progenismo mandibolare e l'iperlordosi lombare. Il primo dismorfismo, caratterizzato dall'avanzamento della mandibola, mette in risalto i denti

dell'arcata superiore. Il secondo dismorfismo, determinato dalla compensazione del prognatismo mandibolare, si manifesta con la riduzione della curvatura delle vertebre lombari, il bacino arretrato, i glutei sollevati e gli addominali avanzati. Il cranio dell'uomo rappresentato è ruotato a destra di circa 40 gradi e, considerato che gli arti superiori esprimono i gesti inconfondibili di chi sostiene con l'avambraccio sinistro uno scudo e con la mano destra una lancia, per deduzione, quel capo dovrebbe accogliere un elmo a completamento della classica dotazione di armi utilizzate dai militari.

ANATOMIA DELLA "STATUA B"

Il cranio della "Statua B" è di tipo dolicocefalo. Nel sistema scheletrico sono evidenti tre dismorfismi: la rettilineizzazione delle vertebre cervicali, la scoliosi dorso/lombare ed il varismo del 5° dito dei piedi. Il primo dismorfismo è stato causato, probabilmente, dalla forma del cranio, allungata esageratamente in senso antero/posteriore, che ha indotto le vertebre cervicali a perdere la normale curva di lordosi, ad allinearsi lungo l'asse longitudinale per far ritrovare al cranio una posizione baricentrica e compensare lo squilibrio. La scoliosi dorso/lombare, prodotta dalla rotazione di alcune vertebre attorno al proprio asse, è stata causata, probabilmente, da posture asimmetriche mantenute costantemente dal personaggio rappresentato ed, anche, per la compensazione dovuta agli altri dismorfismi evidenti in quello scheletro. Il terzo dismorfismo, il varismo del 5° dito dei piedi, dovrebbe essere di natura ereditaria, così come la struttura scheletrica del 2° dito che risulta appena più lungo dell'alluce ed è tipico del cosiddetto "piede greco". Il capo è leggermente flesso, la postura è militare e le armi in dotazione, sono le stesse di quelle descritte per la "Statua A".

PERICLE

I Bronzi di Riace non sarebbero eroi divinizzati, ma Pericle e
Temistocle

I Bronzi di Riace non sarebbero eroi divinizzati, ma Pericle e
Temistocle



La "Statua B" dei Bronzi di Riace rappresenta dunque un guerriero greco con un particolare anatomico che caratterizza la sua testa, allungata esageratamente in senso antero/posteriore. Per cinquant'anni si è creduto erroneamente che quella parte allungata a dismisura fosse una porzione creata volutamente dall'Artista per far calzare l'elmo. Lo studio anatomico ha invece rilevato che quello è un vero e proprio cranio, di tipo dolicocefalo e che l'alterazione inizia con l'appiattimento dell'osso frontale a partire dal primo terzo, sopra le orbite, e si congiunge alle due

I Bronzi di Riace non sarebbero eroi divinizzati, ma Pericle e
Temistocle

Statua "B" - Pericle

ossa parietali,
anch'esse appiattite
ed allungate in senso
antero/posteriore.
Se, come avevano
creduto gli studiosi
la forma allungata
della testa fosse
stata una porzione
aggiuntiva, l'osso
frontale avrebbe
avuto una forma
regolare, così come
quello della "Statua
A". Dal punto di vista
statuario, allungare
una testa per far
calzare un elmo è
irragionevole
considerato che la
parte che sostiene e
mantiene incastrato
un elmo è il bordo
che poggia sopra
l'osso frontale, ai lati
sopra le orecchie ed
alla base dell'osso
occipitale, Inoltre,
sarebbe l'unico caso
nella storia dell'arte
e dell'archeologia.
Dopo tali
considerazioni si può
affermare in termini

I Bronzi di Riace non sarebbero eroi divinizzati, ma Pericle e Temistocle

scientifici che il personaggio rappresentato dalla "Statua B" presenta un cranio di tipo dolicocefalo, esageratamente allungato in senso antero/posteriore. Nelle fonti letterarie del V secolo a.C., l'unico personaggio di cui si fa riferimento per avere una forma particolare della testa, è Pericle. **Plutarco**, nella sua opera "Vite Parallele", riporta gli scritti di Erodoto e del Commediografo **Cratino** che soprannominavano Pericle "Schinocefalo" per avere la testa allungata indietro come una cipolla marina. **Èupoli** scrive che nella testa di Pericle entravano 11 letti. Partendo da questa particolare ed

I Bronzi di Riace non sarebbero eroi divinizzati, ma Pericle e Temistocle

unica forma del
cranio rappresentata
dalla "Statua B" e
confrontandola con i
dati chimici e
scientifici rilevati
con il "carbonio 14"
e con i dati
geografici e storici
l'ipotesi prodotta da
Partinico assume
molta consistenza
per un insieme di
indizi precisi e
concordanti. Pericle
ha governato Atene
dal 460 al 429 a.C.
proprio nel periodo e
nel territorio di
realizzazione della
statua; lo scultore
Fidia, amico
personale di Pericle,
fu incaricato in
quello stesso
periodo, di
coordinare la
ristrutturazione del
Partenone e degli
edifici distrutti
durante le guerre
persiane e di
realizzare statue in
bronzo di divinità ed

I Bronzi di Riace non sarebbero eroi divinizzati, ma Pericle e
Temistocle

eroi ateniesi che
avevano difeso ed
onorato la città.
Pericle fu
rappresentato da
Fidia mentre
combatteva contro
un'Amazzone,
armato di scudo,
lancia ed elmo, sullo
scudo della statua di
Athena Parthenos.
Pausania, nella sua
opera "Descrizione
della Grecia", elenca
tra le statue viste
nell'Acropoli di
Atene una statua di
Pericle esposta di
fronte a quella di
Santippo. Plutarco,
nelle "Vite
parallele", scrive
dell'esistenza di
statue di Pericle che
dovevano essere
realizzate con l'elmo
sul capo per
nascondere la
deformità della testa
e di **Tucidide**, che,
interpellato da
Archidamo II, Re di
Sparta, su chi fosse

I Bronzi di Riace non sarebbero eroi divinizzati, ma Pericle e Temistocle

più bravo nella Lotta
tra lui e Pericle,
rispose: “Vinco io,
ma Pericle, che non
accetta mai di
perdere, fa credere il
contrario anche a
quelli che hanno
visto”.

TEMISTOCLE

La “Statua A” dei Bronzi di Riace è stata realizzata trent’anni prima della “Statua B”, nella stessa area geografica e rappresenta anch’essa un guerriero greco. Atene fu governata in successione da Temistocle, **Cimone** e Pericle. Temistocle, promotore del potenziamento militare navale di Atene fin dal 493 a.C., è stato l’eroe delle battaglie di Maratona, Capo Artemisio e Salamina, il condottiero che più di tutti ha contribuito alla vittoria della Grecia contro la Persia del Re Serse. Temistocle morì in esilio nel 459 a.C. e Pericle riabilitò la sua memoria, riconoscendolo come un eroe della causa ateniese.

Le copie romane di originali del V secolo a.C. che rappresentano i volti di Pericle e Temistocle, custodite presso i Musei Vaticani, sono molto simili per fisionomia ai Bronzi di Riace.

È possibile dunque, per Partinico, che le due statue - che rappresentavano Temistocle e Pericle, esposte ad Atene nella stessa agorà - siano state rimosse e caricate sul pontile di un’imbarcazione molto probabilmente diretta a Roma, ma che invece, per sorti avverse, naufragò in Calabria sulla costiera ionica rimanendo occultata per duemila anni e lasciando agli scopritori il sapore del mistero delle origini.

*Approfondimenti e studio completo su www.ilgazzettinodireggio.it
(riccardopartinico@yahoo.it)*

[Condividi](#)